

Scuola. Petizione: «No al gender nelle classi»

Le associazioni dei genitori Age e Agesc, con Pro Vita e i Giuristi per la vita hanno raccolto 4.500 firme in pochi giorni

Milano. Disapplicare la Strategia nazionale Lgbt ed emanare precise direttive affinché sia rispettato il ruolo della famiglia nella scuola e il diritto dei genitori, costituzionalmente garantito, ad educare i figli. Sono le richieste di una petizione online promossa dalle associazioni dei genitori (Age e Agesc), dai Giuristi per la vita e da ProVita onlus, tramite il sito www.citizengo.org. In pochi giorni, la petizione - indirizzata direttamente ai Presidenti della Repubblica e del Consi-

glio, oltre che al Ministro dell'Istruzione - ha già raccolto oltre 5.200 adesioni di cittadini contrari alla diffusione dell'ideologia gender nelle aule scolastiche. «Ci troviamo di fronte a una vera e propria emergenza educativa», sottolineano i promotori dell'iniziativa, che ricordano come «in molti casi, l'educazione sessuale a scuola è priva di riferimenti morali, discrimina la famiglia e mira ad una sessualizzazione precoce dei ragazzi», che porta «all'aumento di gravidanze e a-

borti già nella prima adolescenza». Per contrastare questa deriva, chiedono le associazioni, è necessario togliere di mezzo la Strategia Lgbt, a cui fanno riferimenti i promotori delle iniziative pro-gender. «A scuola - si legge nella petizione - i nostri figli devono trovare non ideologie pericolose, ma la via verso uno sviluppo sano della loro personalità, in armonia con la famiglia e con le istanze etiche». **(P. Fer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica. Sulla Festa della famiglia a Faenza si spacca il Consiglio comunale

Faenza (Ravenna). L'appoggio alla festa della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, rischia di costare il posto al sindaco di Faenza (Ravenna) Giovanni Malpezzi (Pd). Che, infatti, vista la mal parata, si è subito affrettato a precisare. Il motivo del contendere è un ordine del giorno, presentato dal gruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, che impegna l'amministrazione a sollecitare la Regione a «sostituire la festa della famiglia naturale fondata sull'unione tra uomo e donna». Il documento passa a

maggioranza con i voti di una parte consistente del Pd, sindaco compreso. Che finisce nell'occhio del ciclone, attaccato dal proprio partito e dall'immanicabile Arcigay, temendo di non essere ricandidato. Malpezzi è corso ai ripari, promettendo di farsi promotore di un nuovo documento. «Chi ha paura della famiglia?», chiede il presidente nazionale dell'Age (Associazione genitori), Fabrizio Azzolini, che invece non vede «nulla di omofobo» nell'ordine del giorno che riconosce e sostiene la famiglia naturale.